

» le persecuzioni, e sovente il martirio ». Fu dato il governo dell'esarcato all'arcivescovo di Ravenna che prese il titolo di esarca (V. *papa Stefano II*).

L'anno 757 l'imperatore Copronimo spedì a Pipino i primi organi a parecchie sonate che sieno comparse in Francia. Pipino li fece porre nella sua cappella di Compiègne ove trovavasi a quel tempo, e non nella Chiesa di santa Cornelia del luogo stesso, come dice Velly, la quale non fu edificata se non da Carlo il Calvo. L'anno stesso Tassillone fece della Baviera omaggio a Pipino. Ma una nuova sollevazione per parte dei Sassoni richiamò Pipino nel loro paese, ed egli tornò indietro trionfante senza però aver domata la loro ferocia. L'anno 759 i Goti rinchiusi in Narbona sotto la dipendenza dei Saraceni, cedettero quella piazza ai Francesi cui tenevano da sett'anni bloccata. Pipino discacciò in seguito quegli infedeli da tutta Gozia. Negli ultimi otto anni del regno di Pipino, egli fu occupato nella guerra contra Waifro duca d'Aquitania. Finalmente la morte lo liberò da questo nemico che rimase ucciso il giorno 2 giugno 768 dalle sue genti e per quanto si crede per consiglio di Pipino che in tal guisa si fece padrone dell'Aquitania. Pipino aveva nell'anno precedente dato udienza ad una solenne ambasciata speditagli dall'imperatore Costantino Copronimo, il cui oggetto era di ricercare sua figlia Gisele in isposa pel primogenito dell'imperatore con offrirgli in dote l'esarcato di Ravenna. Era questa un'astuzia dei Greci per ritirare un tal dominio dalle mani dei papi, e far che ritornasse a'suoi antichi padroni. Ma l'eresia degli Iconoclasti di cui erano allora infetti i Greci, formava un ostacolo al buon successo dell'ambasciata. Gli ecclesiastici che vi aveva aggiunto l'imperatore, si sforzarono di giustificare quella dottrina, e accusarono in cambio i Latini di voler introdurre innovazione intorno il procedimento dallo Spirito Santo. Pipino rimise la controversia al Concilio di Gentilli, ove i Greci furono rigettati dai legati del papa che v'intervennero. In tal guisa gli ambasciatori se ne partirono senza aver nulla ottenuto.